



Il senatore Gino Giugni

Il calcio senza frontiere: intervista a Gino Giugni

Forse è possibile evitare squadre-Arlecchino

Cadono le frontiere in Europa. E l'avvenimento (il fatidico 1992) riguarda anche lo sport nazionale italiano, il calcio. Avremo le squadre imbottite di punte e centrocampisti olandesi, belgi, francesi, spagnoli e via elencando? Abbiamo posto qualche domanda ad un giurista di fama, Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato. Ecco l'intervista.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Senatore. Il Parlamento europeo ha deciso di chiedere alla commissione esecutiva della Cee di intervenire presso l'Uefa perché la libera circolazione di calciatori diventi concreta anche per i calciatori. Qual è il suo giudizio? Non mi sembra una novità. Il Parlamento europeo si era già pronunciato in questo senso un paio d'anni fa. E c'era uno schieramento convinto degli eurodeputati italiani. Ora, i termini del problema non sono cambiati. La libera circolazione è in atto dal '68.

Lei non crede che si debba tener conto della specificità di questa manodopera?

Il Trattato di Roma del '58 contempla eccezioni limitatissime e riguardano soltanto attività che richiedono specificità nazionali.

Sarebbe trasformare i calciatori in lavoratori autonomi e non considerarli quindi dipendenti?

Questa trasformazione l'ho già proposta chiedendo la modifica della legge 91. Ma non servirebbe. La libertà di circolazione è affermata per tutti, dipendenti e autonomi. E non si capisce bene nemmeno che cosa possa fare il governo italiano. Nel luglio del '76 una sentenza dell'Alta Corte di giustizia di Lussemburgo «condanna» il governo italiano per un cartellino negato dalla Federcalcio italiana ad un calciatore straniero. Ribadi il principio secondo cui non poteva essere impedito l'ingresso di un professionista straniero. Era una causa costruita ad arte per ottenere quella pronuncia della Corte. Il nostro governo avrebbe dovuto abolire le norme contrarie alla direttiva europea. Ma il fatto è che quelle norme non ci sono nella legislazione italiana. Abbiamo soltanto una direttiva della Federcalcio che limita a tre calciatori la presenza di stranieri nelle squadre italiane.

L'apertura totale delle frontiere e la presa di posizione del Parlamento eu-

ropa rendono più stringente e attuale la questione. Cosa può avvenire?

Sull'Italia potrebbe abbattersi una pioggia di sentenze dell'Alta Corte di giustizia.

L'Italia può evitare di ritrovarsi in questa posizione non proprio onorevole?

Si può ricorrere a quel principio di prima faceva cenno della specifica nazionale. Un paio di argomentazioni a sostegno di questa tesi già circolano. Un (la più debole) è questa: lo sport fa parte della politica sanitaria di un paese (la tutela della salute garantita dalla Costituzione) ed è quindi un'attività da favorire privilegiando l'allevamento dei giovani anche limitando l'acquisizione di calciatori già maturi. Più forte è la seconda argomentazione secondo cui, finché persistono gli antagonismi e le concorrenze nazionali, ogni paese per sostenere l'agonismo e il livello delle proprie rappresentative ha bisogno di una solida formazione di sportivi nazionali. Insomma, deve sfruttare al massimo le proprie risorse. In Italia il problema è reale per la preminenza di pochi club con grandi mezzi finanziari e legati all'industria. Se non si pongono limiti avremmo queste poche squadre imbottite di campionissimi stranieri e i nostri giovani troverebbero lavoro soltanto nei club di provincia. Ma ai campionati mondiali Gullit o Zavarov la maglia azzurra non la possono indossare. Insomma, è il problema del vivaio.

Mi pare di capire che questa è una partita tutta da giocare in Europa. Si può escogitare un rimedio che eviti i problemi cui lei ha appena accennato?

Considero possibile l'emanazione di una direttiva europea che imponga il limite massimo ragionevole di calciatori stranieri tesserabili nelle singole nazioni. E il limite dovrebbe valere anche per i giocatori extracomunitari per evitare il paradosso che sommando gli uni e gli altri in campo scendano squadre-Arlecchino.

Antipasto di campionato per i rossoneri e il Napoli che mercoledì saranno impegnati nelle Coppe

Sacchi dovrà rinunciare a Maldini e Donadoni assenze che potrebbero sollevare polemiche

Il Lecce si traveste da Real Prova del gol per il Milan

A Lecce pensando al Real. Al Milan interessa solo capire se il sogno rimasto a mezz'aria al Bernabeu può diventare suo. Maldini e Donadoni sono rimasti a casa, la loro autonomia è limitata e Sacchi li tiene per mercoledì. Col Lecce è l'ultima occasione per verificare la capacità del Milan di trasformare in gol il suo bel gioco. Sì, è la prova generale. E Sacchi esalta la sua «macchina d'attacco».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

LECCO. A Sacchi non piace che gli chiedano se il Milan è qui a Lecce per capire se questa volta riuscirà a fare meglio del Real, soprattutto se riuscirà a segnare più del Real. E questo perché Sacchi è convinto che la sua squadra abbia tutto in regola per vincere questa sfida. Una certezza che si è materializzata in quei novanta minuti al Bernabeu, con il Milan che teneva in mano la gara là dove tutti hanno cercato di difendere se non la dignità la porta. Una certezza questa che Sacchi ha sentito tradita da chi in quella notte madrilenha ha scapitato, sbagliando l'ultimo colpo. E la delusione ha riempito di paro-

le il risveglio a Madrid, con Van Basten primo dei capri a cui far pesare il «tradimento».

Il Real era appena dietro allora ed eccolo di nuovo alla porta. Nel Milan c'è come voglia di riprendere qualcosa che è sfuggito ma che era meritato. Ma che colpa hanno i madrileni, se il Milan non ha sfruttato le occasioni da gol? E soprattutto il Milan è o meno insidiato da questo «mal di gola»?

Sacchi si ribella e per dimostrare che chi solleva dubbi è fuori strada non gli resta che il Lecce. Nella gara di oggi il Milan cosa altro deve dimostrare innanzitutto a se stesso se non che il suo bel gioco non si ri-

LECCO - MILAN

- Terraneo (1) Gall G.
 - Migliorini (2) Tassotti
 - Baroni (3) Costacurta
 - Vanoli (4) Colombo
 - Righetti (5) Rijkaard
 - Nobile (6) Barasi
 - Moriero (7) Evani
 - Barba (8) Ancelotti
 - Pasculli (9) Van Basten
 - Benedetti (10) Gullit
 - Paciocco (11) Viridis
- Arbitro: PEZZELLA
- Negretti (12) Pinato
 - Garzia (13) Gall F.
 - Levanto (14) Musai
 - Vincze (15) Viviani
 - Monaco (16) Mannari

duce a poca cosa nelle aree di rigore avversarie. Ed ecco che Sacchi usa toni di sicurezza e di sfida.

«Credo che nessuna squadra sia in grado di andare a fare due gol al Bernabeu (quello di Van Basten e l'altro non concesso da Fredriksson, ndr). Poi mi sembra che anche il Real non s'innanzi tutte le

occasioni che crea; ho visto bene la partita di Barcellona e non mi è parso che la loro attitudine al gol sia grandissima». Sarà, ma quella del Milan a che punto è? E così in mezzo a tanto parlare e pensare Real spunta il Lecce e la gara di oggi.

«Avevamo due partite per capire certe cose, con il Napoli non si è visto il nostro attacco, ma con il Lecce non ci sono dubbi. Per noi la gara di oggi è importante perché se il Milan gioca bene la gara di campionato che precede la Coppa, poi non si smentisce. Comunque non dobbiamo dimostrare nulla, neanche Van Basten o Gullit devono dimostrare qualcosa. Van Basten ha segnato un gol a Madrid che riscatta qualsiasi cosa e lui e Gullit sono importantissimi non solo per le azioni d'attacco, ma per tutto il nostro gioco».

Già, il gioco. Sacchi dopo aver annunciato che Donadoni e Maldini rimanevano fermi - «Mi hanno chiesto di andare cauti con la loro utilizzazione» - ha subito assicurato che la squadra non ne risentirà. Con

la maglia di Donadoni giocherà Evani e soprattutto fin dal primo minuto ci sarà Viridis. E da scommettere che il vecchio bomber oggi cercherà di far balzare agli occhi di tutti che la sua presenza è indispensabile quando si tratta di «dover» segnare. Mercoledì Donadoni e Maldini dovrebbero esserci e una battuta del medico Monti ha lasciato intendere che se il Lecce non se la trova di fronte è per la Coppa. Un appiglio che probabilmente qualche club in corsa contro il Lecce per salvarsi potrebbe afferrare qualora il Milan dovesse alla fine lasciare qualcosa sul campo del Lecce. Ma sono briciole per la tavola di chi cerca occasioni per litigare. Difficile infatti trovare una squadra nella posizione di classifica del Milan con tanto bisogno di vittoria. E questo naturalmente senza dimenticarsi di fare i conti con la squadra di Mazzone che in casa non ha poi regalato molto e che giocherà, alla faccia del «stea», una gara che non sarà certo paragonabile a quella che farà mercoledì il Real.

I Pontello strizzano l'occhio al tecnico. Maradona giocherà un tempo Anche la Fiorentina si tuffa nella lotteria del toto-Bianchi

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

FIRENZE. E se Ottavio Bianchi finisce sulla panchina della Fiorentina, sedotta e abbandonata da Sven Eriksson? La notizia, rimbalzata dagli ambienti calcistici che contano, ha cominciato a fare il giro della città un po' di tempo fa.

Tra una notizia e una voce, ecco che oggi, al Comune di Firenze si gioca un'insignificante Fiorentina-Napoli. Un anticipo al sabato per fare un piacere al club partenopeo, che mercoledì terrà di aggiungere la prestigiosa finale di Coppa Uefa. Ventiquattro ore di riposo supplementare per difendere con un bagaglio superiore di energie un due a zero, inflitto ai tedeschi del Bayern nella partita di andata, che non protegge totalmente la qualificazione finale del Napoli. La splendida ri-

monta di Maradona e soci nella partita precedente di Coppa con la Juventus ne è la riprova. L'avvicinarsi dell'incontro con il Bayern, passando per la Fiorentina, ha messo le ali a Diego Maradona, rispuntato fuori, dopo quasi dieci giorni di «detargo» lavorativo

tra le mura di casa. Giovedì s'è reinserito nello spogliatoio partenopeo, ieri è anche partito con la squadra per Firenze. Fisicamente sta bene, la sua forma è discreta e soprattutto il suo morale è a mille. Oggi giocherà un tempo, quasi sicuramente il secondo, nel corso del quale riprenderà confidenza con un campo di calcio. Gli ultimi novanta minuti giocati dall'argentino sono stati quelli del 5 aprile con il Bayern. Inizialmente prenderà la sua maglia Romano. Non è detto che lo stesso gli cada nella ripresa.

Nessuna novità in casa viola. Stanno tutti bene e in palia. La vittoria con la Sampdoria ha messo le ali a Baggio e compagni, che ora fanno un serio pensiero al raggiungimento del traguardo «Uefa». Ci tiene anche Eriksson, che vuole lasciare dietro di sé un buon ricordo. «Per riuscirci, dobbiamo soltanto muovere il più possibile la classifica. Il resto verrà da solo». Arbitrerà Lo Bello di Siracusa. Si giocherà alle 15.

FIORENTINA-NAPOLI

- Pellicanò (1) Giuliani
 - Bosco (2) Ferrara
 - Carobbi (3) Francini
 - Dunga (4) Corradini
 - Pin (5) Alemão
 - Hysen (6) Fusi
 - Salvadori (7) Crippa
 - Cucchi (8) De Napoli
 - Bergonovo (9) Ganea
 - Baggio (10) Romano
 - D. Pellegrini (11) Carnevale
- Arbitro: LO BELLO di Siracusa
- Bacchin (12) Di Fusco
 - Calisti (13) Carannante
 - Martelli (14) Biagiardi
 - Di Chiara (15) Maradona
 - Pruzzo (16) Neri

Ian Rush confessa: «Era meglio alla Juve»



Ian Rush (nella foto) rimpiange i tempi della Juventus, fa una intervista rilasciata al quotidiano inglese The Sun, il gallesse confessa: «Questa stagione al Liverpool è stata ancora peggiore dell'anno scorso nella Juventus. Quindi aggiungo: «Sì, è stato un incubo continuo per una sorta di ragione da quando sono tornato a casa. E questa situazione è peggiore di quella in Italia perché qui sono rimasto in panchina per tante settimane. Perlomeno nella Juventus mi facevano giocare».

La radio trasmette anche la partita del Bayern

Gli anticipi di oggi del campionato Lecce-Milan e Fiorentina-Napoli che si giocano alle ore 15 e, da Dortmund, Borussia-Bayern Monaco, saranno raccontate in diretta da Enrico Amerl. Sandro Ciotti ed Enzo Foglianesi nella trasmissione speciale che Radiouno e Stereouno manderanno in onda oggi pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30 in collaborazione con il pool sportivo Rai.

A Genova tifosi contro il vicesindaco

Mercoledì prossimo a Marassi, durante Samp-Milano di Coppa delle Coppe, ci sarà una raccolta di firme per chiedere le dimissioni del vicesindaco di Genova, il socialista Fabio Morchio, chiamato in causa dai tifosi.

Gli italiani non vogliono gli inglesi nelle coppe

La maggioranza degli italiani si schiera contro la riammissione delle squadre inglesi alle coppe europee di calcio nel 1990 (Liverpool escluso che deve scontare una squalifica più lunga), decisione presa dall'Uefa.

Il Napoli si scopre «verde» per Capri

Il Napoli è la prima società di calcio sponsor di una iniziativa ecologica. Un contributo, alquanto simbolico, di 15 milioni, è stato infatti consegnato all'Associazione giovani agricoltori per il rimboscimento di una zona di Anacapri distrutta nel luglio '87 da un incendio. Si tratta di cinque ettari di macchia mediterranea in zona Barabara, proprietà della fondazione svedese San Michele.

«Per la prima volta è stato lo sponsor ad andare incontro all'iniziativa e non il contrario», ha spiegato il dirigente Aionchi che ha rappresentato Ferlaino insieme a Enrico Verge, braccio destro del presidente e tra i più grossi proprietari dell'isola. Capri, che è la seconda residenza di Ferlaino, considerato uno dei «re» del calcio, ha tra l'altro il merito di mettere d'accordo anche Bianchi e Maradona, entrambi assidui frequentatori della famosa piazzetta.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiduno.** 14.45 Sabato sport: Atletica leggera, da Milano, mondiali di maratona, Auto, da Misano, mondiale prototipi-Play-off, play-off.
- Riduce.** 13.45 Tuttocalzoncini; 16.30 Rotosport; 17.30 Tg2 Sportsera; 17.45 Basket, Arimo-Wiwa, (diretta secondo tempo); 20.15 Tg2 Lo sport; 22.35 Boxe, La Rocca-Laing, europeo welter; 0.25 Tg2 Sportsette.
- Raitre.** 15.00 Cernia, Concorso ippico; 16.00 Tennis, Internazionali Femminili; 18.45 Tg3 Derby.
- Canale 5.** 23.35 La grande boxe: puntata interamente dedicata a Sugar «Ray» Robinson.
- Odeon.** 14 Forza Italia
- Tmc.** 14 Sport Show; Atletica: maratona di Milano; Calcio, Coppa d'Inghilterra, Liverpool-Nottingham
- Capodistria.** 13 Campo base; 14.10 Pugilato, da Cagliari, replica; 15.50 Hockey su ghiaccio, mondiali di Stoccolma, Usa-Urss; 18.20 Play-off; 19.30 Juke box; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio internazionale; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Hockey su ghiaccio, Usa-Urss (replica); Atletica leggera, da Milano, maratona femminile.



Massimo Crippa

La classifica

| | |
|------------|----|
| INTER | 42 |
| NAPOLI | 35 |
| SAMPDORIA | 31 |
| MILAN | 31 |
| JUVENTUS | 28 |
| FIORENTINA | 27 |
| ATALANTA | 26 |
| VERONA | 22 |
| ROMA | 22 |
| BOLGONA | 21 |
| RESCARA | 21 |
| LECCO | 20 |
| LAZIO | 19 |
| TORINO | 19 |
| COMO | 18 |
| CESENA | 17 |
| PISA | 17 |
| ASCOLI | 16 |

Perché tanti tecnici non salgono più sulla giostra-allenatori? Bagnoli e Mondonico spiegano i motivi della loro fedeltà

La panchina nel salotto di casa

Oswaldo Bagnoli che viaggia verso il nono anno di «matrimonio» con il Verona, Emiliano Mondonico che si accontenta di fare «tris» a Bergamo rifiutando inviti a tavoli di poker ben più allettanti. Senza contare Gigi Malfredi che si autoparcheggia a Bologna ancora per un anno. Perché questo fiorire di mister-fedeltà? È un caso oppure il segnale di un'inversione di tendenza? La parola a Bagnoli e Mondonico.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. A modo loro sono dei rivoluzionari, però invece delle «lunghe marce» preferiscono segnare il passo. Con loro la figura dell'allenatore giovivo o pendolare, seppur di lusso, rischia di finire tra le figurine dell'album: «Allenatori, come eravamo». Ai richiami delle sirene metropolitane resistono e senza nemmeno ricorrere all'usuale consiglio di tursarsi le orecchie con la cera. Con loro la «scottante panchina» si va trasformando nella tepida poltrona del salotto di casa o nella calda, cameratesca sedia del bar.

Ma mister-fedeltà si diventa per scelta, oppure per caso?

«Se sono da otto anni a Verona è evidente - dice Bagnoli - che non può essere un caso e non si può nemmeno dire che sia solo una scelta personale. Se sono rimasto tanto tempo, e continuo a restare, a Verona è anche perché la società ritiene utile la mia permanenza. Al di là dei sentimenti, o dei sentimenti stessi, forse penso che sia meglio un tecnico che già conosce pregi e difetti dell'ambiente di un altro che deve cominciare a capire tutto». Potrebbe essere un sintomo di un nuovo stile. Niente più colpi ad effetto per incantare la piazza, ma fiducia in

un lavoro da svolgere nel tempo? «Forse, ma niente di astratto. Penso che, almeno qui a Verona, tutto sia frutto di considerazioni molto razionali. Se la società segue questa politica evidentemente è perché ne trae dei vantaggi».

Queste le probabili ragioni della società ma lei, che ha vinto uno scudetto, non sente il bisogno di cercare soluzioni ideali per una nuova avventura? «Ma anche qui, ogni anno, è l'inizio di una nuova avventura. Non c'è l'obbligo di vincere lo scudetto ma, dopo aver cercato di far quadrare il cerchio del bilancio con quello delle ambizioni, mi trovo ogni volta a dover fare nuove esperienze. Ci sono stati anni in cui ho dovuto far giocare la squadra con una punta, altre volte con due; magari prima «lunghe» e poi «corte», con il regista o senza regista...».

Ma la grande città, il grosso club con altrettanto grosso ingaggio? «Stipendi da assistente in serie A, e non solo in serie A, non ne esistono. Certo se uno è roso dal tarlo dell'a-

vidità... ma vivere pensando ad avere sempre più soldi non credo che sia un bel vivere. Per quanto riguarda la grande città la differenza sta solo nel numero degli abitanti e dei giornalisti. Quando allenavo il Fano dovevo fare i conti con un solo cronista, nella metropoli passerei più tempo al telefono. Tutto qua, la differenza vera è sempre una sola: se si vince va tutto bene, se perdi... e questo vale in ogni angolo del mondo». Se per Bagnoli la «scelta di vita» viaggia sui robusti binari del buon senso, in Mondonico assume connotati più «filosofici». Lui parla chiaramente di scelta alla cui base c'è un determinato metodo di vita. Una sintesi alla quale è giunto dopo aver praticato altri stili di vita. «Da giocatore avevo fretta, ma è stato un errore. Ora sono convinto che per restare con qualche cosa in mano è meglio muovere i piedi passo dopo passo». A Bergamo Mondonico ha trovato soprattutto l'amicizia, quella con il presidente Borolotti in particolare.

«Sarà che abbiamo la stessa età - dice - sarà che c'è anche la possibilità di continuare il nostro rapporto anche al di fuori del calcio». Sarà, forse anche perché in provincia un allenatore ha più voce in capitolo? «La managerialità non abita più in luoghi esclusivi. A Bergamo lavoro con uomini con i quali mi trovo in sintonia, ma la stessa cosa credo possa capitare a Milano, a Napoli oppure a Roma».

Chissà, forse il gusto di riscattare a fare tanto con poco? Mondonico non gradisce l'assommo. Da allenatore-gentiluomo non gradisce veder affibbiare ai suoi giocatori striminzite pagelle. Lui è uno che si fa sempre un po' da parte pur di non fare ombra alla squadra: «In campo ci vanno loro, il poco... il tanto... sono concetti che non condivido. Il calcio non è una scienza riservata ad una élite, una materia di cui solo pochi conoscano i segreti. Tra poco, sembra che si potrà fare la fusione nucleare nel bagno di casa, figurarsi nel calcio».



Un'immagine distesa di Emiliano Mondonico, «mister» dell'Atalanta

TOTOCALCIO

| | |
|--------------------|-------|
| Ascoli-Como | 1 X |
| Atalanta-Lazio | 1 X |
| Bologna-Cesena | 1 |
| Verona-Torino | 1 X |
| Inter-Pescara | 1 |
| Juventus-Pisa | 1 |
| Roma-Sampdoria | 1 X 2 |
| Avellino-Padova | 1 |
| Empoli-Bari | X |
| Monza-Messina | 1 X 2 |
| Taranto-Piacenza | X 2 |
| Cagliari-Palermo | 1 |
| Salernitana-Foggia | 1 |

TOTIP

| | |
|---------------|-------|
| Prima corsa | 1 1 |
| | 1 2 |
| Seconda corsa | 2 2 |
| | 2 1 |
| Terza corsa | X 2 |
| | 2 X |
| Quarta corsa | 2 1 |
| | 1 2 |
| Quinta corsa | 1 X 2 |
| | X 1 2 |
| Sesta corsa | 1 X 2 |
| | 1 1 X |